

Occupazione. Su 51mila ditte individuali censite da Unioncamere tra luglio e settembre 32mila sono state create da giovani al primo impiego

La voglia di azienda è under 40

Si abbassa l'età dei nuovi imprenditori - Servizi e commercio i settori più gettonati

Sara Monaci

■ L'autoimprenditorialità italiana è un uomo tra i 30 e i 40 anni, e che, contrariamente alle aspettative, non vive necessariamente al Nord. Guardando gli ultimi dati di Unioncamere relativi al trimestre luglio-settembre 2009, emerge che le imprese individuali iscritte alle Camere di commercio sono complessivamente 51.023, e che la maggior parte di queste si concentra nella fascia giovane della popolazione: 17mila, la fetta più rappresentata, va dai 30 ai 40 anni; 15mila non hanno nemmeno 30 anni. Per quello che riguarda l'iniziativa personale l'Italia è un quindi un paese giovane.

L'età non è il solo mito da sfatare. Se la prima regione per numero di iniziative individuali giovanili è la Lombardia, in linea con tutto il mondo dell'impresa, la seconda regione è il Lazio e la terza la Campania. Se si sommano i lavoratori under 30 e quelli compresi fra i 30 e i 40, la Lombardia è a quota 4.716; a grande distanza arriva il Lazio, con poco più di 3mila, e poi la Campania, con poco meno di 3mila ditte individuali.

Il trend italiano è comunque in calo, e non è una novità di quest'anno. Prendendo come riferimento sempre il terzo trimestre, tra il 2008 e il 2009 la contrazione è stata del 2,3 per cento; tra il 2007 e il 2008 del 2,6. «Questo dipende dal fatto che sono andate rafforzandosi le imprese di capitali più grandi», dice Domenico Mauriello, ricercatore di Unioncamere.

«La consistente presenza giovanile può essere da una parte la dimostrazione dello spirito d'iniziativa degli under 40; dall'altra la conseguenza del fatto che molte imprese preferiscono convertire i rapporti di lavoro subordinato o parasubordinato in consulenze per abbattere il costo aziendale, oppure cominciare i rapporti di lavoro con forme soft - anche se bisogna sottolineare che anche tra gli under 30 e gli under 40 il numero di ditte individuali è progressivamente calato», aggiunge Mauriello.

Nessuna novità invece sul fronte dell'autoimprendi-



torialità individuale femminile. Le donne, sia in Italia che in tutte le regioni, sono ancora una minoranza: sul panorama nazionale sono in tutto 15.500, poco più di un terzo del totale. Il rapporto rimane sostanzialmente invariato negli ultimi anni.

Estendendo lo sguardo all'imprenditoria giovanile femminile, sia essa individuale o formata da più persone, la Regione Lombardia ha dato vita ad uno sportello particolarmente ricco rispetto alla media delle regioni italiane. L'iniziativa è stata finanziata due volte: il primo bando è partito a fine 2007, con una dote di 11 milioni; poi nell'aprile di quest'anno sono stati messi a disposizione altri 20 milioni. Ad oggi il risultato sul territorio lombardo è abbastanza soddisfacente, con

una media di due domande al giorno presentate agli uffici regionali (per un totale di 243 richieste). Ad aver fatto domanda sono soprattutto imprese di servizi alle persone (centri estetica, benessere), agenzie immobiliari, commercio vario tra cui abbigliamento, bar, ristoranti. Praticamente assente il manifatturiero.

Lo sportello è indirizzato ai giovani tra i 18 e i 35 anni, donne e soggetti svantaggiati che vogliono avviare nuove attività imprenditoriali. I finanziamenti disponibili sono compresi fra i 15 e i 30 mila euro per le ditte individuali e le associazioni professionali, fino a 150 mila per le società e, in entrambi i casi, il contributo non può coprire più dell'80% dell'investimento ammissibile. Il tasso di interesse è competitivo, anche se non migliore di quello proposto da altre regioni per iniziative simili: euribor 6 mesi più 1,25% di spread.

«In un momento di crisi le istituzioni devono finanziare le imprese, in particolar modo quelle formate da giovani,

in modo da invogliare ad investire, altrimenti è impossibile uscire da questa difficile fase», dice Romano La Russa, assessore lombardo all'Industria e alle Pmi. Importante la condizione richiesta: il programma deve essere realizzato entro 12 mesi.

